



Bologna Sette preme sull'ala moderata dell'aula: quel provvedimento è sbagliato

Voto sul testamento biologico

Oggi la maggioranza del consiglio dirà "sì" al registro

di **Cristiano Zecchi**

Oggi il consiglio comunale darà il via libera al registro sul biotestamento. Sul voto però potrebbe pesare il commento pubblicato ieri da Bologna Sette, il supplemento bolognese di Avvenire, in cui la Curia chiama in causa un giurista (Paolo Cavana) e un bioetico (Giorgio Carbone) per spiegare perché il registro sul biotestamento è sbagliato. Il "la" lo dà Paolo Cavana che parla di perplessità, oltre che per «profili di illegittimità sulla privacy», anche per «l'assenza di una legge nazionale in materia». Poi il giurista parla di una «complessità burocratica del meccanismo previsto, che prevederebbe il deposito della dichiarazione presso un notaio e la contestuale segnalazione del suo nominativo in Comune». Sulla segnalazione da parte del notaio al Comune di Bologna Cavana dice: «Questi diventa depositario di una volontà di provenienza controversa, non avendone potuto accertare la sua formazione ma solo il suo deposito». Da qui l'appello del giurista: «Sarebbe meglio attendere che sull'argomento intervenga il Parlamento». Giorgio Carbone, docente di bioetica della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, inizia il suo commento ponendo l'accento sul «consenso informato» e spiega: «Per la legge il consenso informato suppone che sia contemporaneo alla diagnosi e alla prognosi». Cosa che

non si avrebbe con il registro: «Come può dirsi informato il consenso che io oggi do circa un'eventuale intervento terapeutico cui potrei essere sottoposto fra tre anni, quando caso mai le tecniche mediche saranno particolarmente evolute?». Da qui poi Carbone argomenta: «Redigendo il testamento biologico posso precludermi con le mie stesse mani il godimento dei successi del progresso biotecnologico in ambito clinico». Insomma, «non è detto che la volontà che io oggi esprimo corrispondano esattamente a ciò che io desidererò quando sarò colpito da una malattia grave e sarò incapace di esprimere i miei desideri», conclude il docente.

Il richiamo di via Altabella era previsto. E, forse per questo, in una lettera aperta gli otto consiglieri comunali cattolici del Pd (Marina Accorsi, Lina Delli Quadri, Amelia Frascaroli, Teresa Marzocchi, Paolo Natali, Giuseppe Paruolo, Francesca Puglisi, Luca Rizzo Nervo), avevano messo le mani avanti in una lettera aperta inviata sabato scorso a *Il Resto del Carlino*. Nella missiva gli otto consiglieri

spiegano che «il registro non è una delle priorità del programma di mandato, e se si trattasse di spenderci dei milioni saremmo i primi a dire che non è il caso». La contrarietà della Curia al registro però non si basa su questioni economiche. «È chiaro che qui si parla di una spesa molto limitata che consente di dare un servizio in più a cittadini che lo ritengono importante - anche in ragione della delicatezza del momento di vita a cui si riferisce - e senza in nulla offendere coloro che non lo giudicano prioritario. Naturalmente va fatto con tutte le accortezze di natura giuridico-legale». Insomma, tutti i voti del Pd saranno garantiti in aula: «Se dunque stiamo al merito, non c'è ragione su questa proposta per dare spazio a crociate di qualunque segno. E noi stiamo al merito», concludono la lettera i consiglieri cattolici del Pd. Compatta l'opposizione, il "no" arriverà dopo una battaglia consiliare.





Comune di Bologna

Il Pd vota da solo il biotestamento

Pdl e Udc abbandonano l'aula. Delbono: sono molto soddisfatto

**Bagarre in aula,
si smarcano
Caracciolo e Favia
che approvano
il documento**

SILVIA BIGNAMI

IL COMUNE avrà il suo registro dei testamenti biologici. Magari entro l'anno. Il Pd è riuscito ieri sera ad approvare in consiglio comunale l'odg che dà il via libera all'anagrafe del fino vita. Ce l'ha fatta con i soliti voti di maggioranza (oltre a quello del grillino Giovanni Favia e del guazzalochiano Felice Caracciolo, le uniche eccezioni) dopo una marcia estenuante, interrotta dall'occupazione del consiglio da parte dei centri sociali, rallentata dall'ostruzionismo di Udc e Pdl, e conclusa tra le grida dell'opposizione, che ha abbandonato l'aula per protesta quando il Pd ha chiesto di proseguire a oltranza fino al voto.

Havinto, alla fine, il capogruppo Pd Sergio Lo Giudice, determinato ieri a portare a casa il testamento biologico anche per mettere al riparo la compattezza

del Pd dal pressing della Curia sui cattolici della maggioranza. La discussione comincia alle 16,30. Sembra facile arrivare al voto entro le 20, ma quando i centri sociali interrompono il consiglio, il Pd trema. L'aula riesce a riprendere i lavori sul filo dei sessanta minuti, che avrebbero annullato la seduta. I cattolici Pd tengono. Solo la consigliera Daniela Turci lascia l'assise. L'ex assessore Giuseppe Paruolo, a nome degli ex Dl, assicura voto favorevole. Niente da fare per Paolo Foschini, Pdl, che cerca di far leva sui dubbi dei «teo-timidi». I guazzalochiani vanno in frantumi: l'Udc contraria, l'ex An Caracciolo e il civico Pasquale Caviano a favore, Giorgio Guazzaloca che abbandona l'aula nel pomeriggio. Mentre Alfredo Cazzola non si presenta nemmeno. Il centro-destra fa ostruzionismo per sfondare il termine delle 20 e riman-

dare tutto, ma il Pd corre ai ripari. Alcuni consiglieri, come Corrado Melega, rinunciano addirittura all'intervento. Alle 19,45, davanti ad un elenco ancora lungo di interventi, Lo Giudice taglia la testa al toro: «Andiamo avanti a oltranza fino al voto». «Vergogna, questa è la dimostrazione che il consiglio è un giocattolo nelle mani del Pd» attacca Foschini: «Non c'è nessuna ragione di urgenza per chiedere l'oltranza su questo tema». «Vuoi solo andare a casa a vedere la partita» è la replica del capogruppo Pd. Alla fine tutta l'opposizione, eccetto Caracciolo e Favia, abbandona l'aula. Al voto, alle 20,01, ci arrivano 22 sì su 22 presenti. «Soddisfatto» il sindaco, che ha abbandonato l'aula per altri impegni. Ora l'obiettivo è «creare il registro entro l'anno» dice Lo Giudice.



LO GIUDICE

Il capogruppo Pd ha fatto di tutto per portare a casa il biotestamento e per mettere il voto al riparo dal pressing della Curia



PARUOLO

L'ex assessore Paruolo ha ribadito a nome dei cattolici Pd che «il registro non sposta molto, senza legge nazionale»



FOSCHINI

Il consigliere Pdl ha attaccato la decisione del Pd di proseguire a oltranza: «Usate il consiglio come un vostro giocattolo»





Biotestamento, passa l'odg del Pd L'opposizione lascia l'aula

■ Con 22 consiglieri presenti e 22 voti favorevoli è stato approvato ieri l'ordine del giorno del Pd per l'istituzione di un registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento. Il centro destra ha lasciato l'aula in segno di protesta dopo che il capogruppo del Pd Sergio Lo Giudice ha chiesto di proseguire la discussione a oltranza. Il Consiglio infatti era stato bloccato per un'ora a causa dell'invasione dei manifestanti del centro sociale Lazzaretto che entro il 31 dicembre dovrà lasciare gli spazi. Un gesto «vergognoso» per il berlusconiano Paolo Foschini la richiesta di proseguire ad oltranza vista la «non urgenza» del tema.

Il Pd dunque è stato lasciato da solo a votare il provvedimento dopo che l'invito di Foschini ad andarsene

Il voto

Sì da Lista Grillo e dal guazzalochiano Felice Caracciolo

è stato seguito anche dai casiniani. L'ok al provvedimento è stato votato anche con l'appoggio dei Grillini e di Felice Caracciolo, capogruppo della lista Guazzaloca che già nei giorni scorsi ha proclamato, da cattolico, la sua adesione all'istituzione del registro. «Soddisfatto» il sindaco, assente per altri impegni. A questo punto verrà preparata una proposta di delibera che verrà poi discussa in Consiglio comunale insieme e quella popolare realizzata dalla Rete laica che ha raccolto in pochi giorni quasi tremila firme ma sulla quale pende il giudizio della segreteria generale del Comune di Bologna. L'obiettivo dovrebbe essere quello di trovare una sintesi tra le due proposte. **C.A.**



LO SCONTRO

Il biotestamento passa: Pdl, Lega e Udc lasciano l'aula



Il Pd decide di allungare a oltranza il Consiglio pur di votare l'ordine del giorno. L'ira di Foschini: «E' una vergogna»

Bartolomei a pagina 5

Biotestamento, il Pd blinda il voto

De Maria assume la presidenza. Pdl, Udc e Lega lasciano l'aula

I TEMPI

Il capogruppo chiede di procedere a oltranza. Proteste: «Vergognoso»



Paolo Foschini
(Pdl), vice
presidente
del consiglio

di RITA BARTOLOMEI

AVANTI a tutti i costi. Tra le risse. Il Pd decide di allungare ad oltranza il consiglio comunale, ieri sera, pur di votare l'ordine del giorno sul registro del biotestamento. Alla fine, dopo un'ora di occupazione dei

centri sociali, si sfiora di poco l'orario chiudendo un po' dopo le venti. Il testo scritto dal capogruppo democratico Sergio Lo Giudice passa con 22 sì. Quasi tutta la minoranza abbandona l'aula in segno di protesta. Quasi. Escono Pdl, Lega e Udc. Restano e vota-

no a favore il capogruppo dei guazzalochiani Felice Caracciolo e anche il giovane grillino Giovanni Favia. In compenso non sono presenti Prc, Idv e Sinistra democratica. Il Pd tiene ma non è proprio una corazzata. Se ne va anche Daniela Turci, lettiana. Non pare



dispiaciuta quando le si chiede il perché di quell'assenza. «Mi sarei astenuta», fa sapere quasi sollevata.

MA nel voto si consuma un durissimo strappo istituzionale. La bandiera del centrodestra — insomma la dimostrazione che forse esiste anche un pensiero alternativo — a questo giro è nelle mani di Paolo Foschini, vicepresidente del consiglio, pidiellino e ciellino. Scontro ad alzo zero con Lo Giudice. Già aveva detto: «Ogni fotocopia, ogni euro speso per questa cosa è speso malamente. E dite che volete aiutare le famiglie...». Poi, quando il democratico sceglie il voto ad oltranza Foschini affonda: «Vergogna! Così si dimostra che questo consiglio è considerato proprietà privata del Pd e in particolare del suo capogruppo. Prima si permette l'occupazione dell'aula e poi si chiede l'oltranza, riservata da sempre a provvedimenti amministrativi urgenti. Questo è un sopruso. Invito quelli che non sono d'accordo ad uscire».

IN quel momento il Pd coincide con l'istituzione, anche fisicamente. Sulla poltrona di presidente

c'è il segretario Andrea De Maria. Sostituisce Maurizio Cevenini, impegnato nella trattativa con i centri sociali. Lo Giudice provoca Foschini: «Andate via perché giocate a pallone». L'altro stavolta non incassa: «Tu mi devi portare rispetto». Poi esce dall'aula e rientra tra il pubblico. «Sto qui fino alle tre di notte», minaccia.

MA è nella prima parte del suo intervento — prima di essere interrotto dall'occupazione dei centri sociali — che Foschini sferra l'attacco politico più diretto. Accusa il Pd di essere costretto da una parte a fare i conti con i teodem, ribattezzati «teotimidi». Dall'altra di rincorrere i consensi della 'Rete laica', che vuol presentare una lista per le regionali. Tra i candidati possibili c'è anche l'ex assessore Carlo Monaco.

«**QUI** non stiamo discutendo nel merito, di eutanasia o eubiosia, perché non sarebbe il luogo adatto e perché non ne abbiamo il coraggio — s'infervora Foschini —. Noi affrontiamo il problema burocratico. Stiamo decidendo come gestire la burocrazia quando sarà

deciso il merito. Ma come, decidiamo prima la burocrazia del merito». Conclusione: «Attraverso un *escamotage* si cerca di fare una pressione politica. Che si comporti così la 'Rete laica', pazienza. Ma che il Comune di Bologna cavalchi questa posizione... A un certo punto mi aspettavo che Lo Giudice dicesse: *primi, siamo arrivati primi noi!* Perché bisogna marcare la paternità». A quel punto arrivano in aula le avanguardie dei centri sociali. E Foschini s'interrompe.

LO GIUDICE nel presentare di nuovo l'odg aveva messo in chiaro: «Questa è solo una tappa. Il consiglio vota un atto d'indirizzo che s'impegna a istituire un registro con le dichiarazioni anticipate. Non siamo arrivati in fondo». Assicura «calma e senso di responsabilità». Guarda agli altri esempi in giro per l'Italia. «Non abbiamo immaginato un modulo a crocette». E' convinto Giuseppe Paruolo, ex vicesindaco, franceschiniano e cattolico. Si convince pure Andrea Mingardi, «il documento mi pare rispettoso anche se non sono e non voglio essere un tuttologo».





Bio etica. Il Consiglio comunale approva il via libera al registro. Con fratture politiche

Avanti con bio testamento Pdl e Udc escono dall'aula

► I guazzalochiani non sono compatti. I cattolici del Pd votano a favore meno Daniela Turci

Gian Basilio Nieddu

gian.basilio.nieddu@epolis.sm

Uno dei Consigli comunali più lunghi del breve regno Delbono, si è chiuso poco dopo le 20, e tormentati, colpa dell'occupazione degli attivisti del Lazzaretto, ma soprattutto animato, le opposizioni alla fine hanno abbandonato l'aula, quello dedicato al testamento biologico. Per di più non si è trattato di approvare l'istituzione del registro cittadino ma solo un via libera all'ordine del giorno che impegna la Giunta a predisporre una bozza di delibera che poi attraverserà nuovamente la commissione consiliare per ritornare nuovamente in Consiglio comunale. Un giro tortuoso, ma è il costo della democrazia, per l'approvazione di un documento che seppur in attesa di una legge nazionale, ancora in discussione, ha alzato un muro ideologico tra maggioran-

za ed opposizione. Insomma primo passo per il bio testamento, 22 voti a favore, e rottura netta con la minoranza.

CON L'ECCEZIONE di Felice Caracciolo, ex consigliere di Alleanza Nazionale e oggi nei banchi della lista civica di Guazzaloca che vota con i democratici (più Idv, Sinistra e Libertà, Rifondazione) e il consigliere Grilino Giovanni Favia. Sul fronte civico poi si registra l'uscita prima del voto di Giorgio Guazzaloca e Pasquale Caviano (aveva annunciato però il voto a favore). Il resto dell'opposizione si scaglia contro e la seduta finisce con i banchi vuoti della minoranza. Un finale agitato perché il capogruppo del Pd Sergio Lo Giudice chiede di procedere ad oltranza dopo la chiusura fissata per le venti. Proposta che fa saltare sullo scranno Paolo Foschini, vice presidente Pdl del Consiglio, che replica: «Una richiesta vergognosa, dimostra che questo Consiglio è considerato proprietà privata del Pd e in particolare del suo capogruppo. Prima si permette l'occupazio-

ne dell'aula - i militanti del centro sociale Lazzaretto, ndr - e poi si chiede l'oltranza che è sempre stata riservata a provvedimenti amministrativi urgenti. Questo è un sopruso e una vergogna, invito quelli che non sono d'accordo ad uscire». Detto fatto, segue anche l'Udc. Non senza una coda polemica per via di una battuta, parte dalle file dei democratici, rivolta a Foschini: «Se ne va perché c'è la partita». Accusa che l'esponente del Pdl non digerisce e grida a Lo Giudice: «pretendo rispetto». Da registrare sul fronte democratico l'uscita dall'aula di Daniela Turci mentre i cattolici sono intervenuti a favore, Giuseppe Paruolo, e hanno votato il documento. Nonostante la pressione della chiesa locale che attraverso il giornale Bologna Sette li aveva definiti *soffocini, nel pallone e silenziosi*. Argomento usato anche dall'opposizione: «Altro che teodem, siete teotim, cometimidi», li stuzzica Foschini. Risponde Luca Rizzo Nervo (Pd) «Qui non ci sono teodem o teotim, ma solo democratici». ■

I dati

Delbono soddisfatto

■ Il sindaco Flavio Delbono non ha partecipato al Consiglio ma seppur in termini estremamente sintetici ha fatto sapere di essere: «Soddisfatto del voto»

C'è pure Rete Laica

■ Accanto alla delibera del Consiglio c'è l'iniziativa di legge della Rete Laica che ha raccolto tremila firme tra i cittadini bolognesi per istituire il registro comunale.





Lunga e animata discussione. Adesso tocca alla giunta realizzare tecnicamente il registro

Biotestamento, Consiglio approva odg

Sì di Pd, Idv, Grillo e Caracciolo. L'opposizione non ha partecipato al voto

di **Cristiano Zecchi**

Il consiglio comunale dà il via libera alla nascita del "registro comunale delle dichiarazioni anticipate di trattamento", noto come il registro per il testamento biologico. Ora toccherà alla giunta ad adottare i provvedimenti per realizzarlo concretamente. Dopo una travagliata giornata di discussione in consiglio comunale, il "sì" al registro arrivano da Pd, Idv, Lista Grillo e da Felice Caracciolo, della lista di Giorgio Guazzaloca. L'ex sindaco abbandona a metà pomeriggio l'Aula, mentre sul versante cattolico del Pd a non partecipare al voto è la sola Daniela Turci. Il resto dell'opposizione non ha partecipato al voto. Il documento votato in consiglio individua i criteri generali per la definizione del registro comunale. Innanzitutto dovrà consentire l'iscrizione nominativa di tutti i cittadini che abbiano redatto e sottoscritto una "dichiarazione anticipata di trattamento" (il Dat, ndr). Operazione che può essere fatta presso un notaio oppure semplicemente consegnando la dichiarazione in busta chiusa, avendone redatto e conservato una copia per sé e una per il fiduciario. L'iscrizione al registro potrà essere revocata dal cittadino in qualsiasi momento e cadrà al momento della cancellazione della residenza. Il testo invita anche il Parlamento a legiferare in tempi rapidi sul tema delle "dichiarazioni anticipate". Documento che viene approvato dalla maggioranza tra le polemiche

dell'opposizione. Pur di portare a casa l'ordine del giorno - al termine di una seduta funestata da un'ora di occupazione dell'Aula da parte dei centri sociali - il Pd ha chiesto col capogruppo Sergio Lo Giudice di procedere ad ol-

Se ne vanno prima

della fine anche

Giorgio Guazzaloca

e Daniela Turci (Pd)

dentemente riuscito a convincere Daniela Turci che lascia l'Aula prima del voto.

tranza dopo la chiusura fissata per le 20. Ma a quel punto il centrodestra (Pdl, ma anche la componente Udc della lista Guazzaloca) ha deciso di abbandonare l'Aula in segno di protesta. «Una richiesta vergognosa - ha tuonato il vicepresidente berlusconiano dell'assemblea, Paolo Foschini - dimostra che questo consiglio è considerato proprietà privata del Pd e in particolare del suo capogruppo». Soddisfatto del voto si dice il sindaco Flavio Delbono, tenuto lontano dall'Aula da un altro impegno. La lista guazzalochiana è però andata letteralmente in pezzi (lo stesso ex primo cittadino se ne è andato attorno alle 16.30). Da un lato gli Udc Maria Cristina Marri e Tommaso Bonetti («questo odg è un atto di violenza, una fuga in avanti inutile e dannosa»), dall'altra Caracciolo e Pasquale Caviano (quest'ultimo annuncia voto a favore, poi però non resta fino alla fine). Il Pd, rimasto sostanzialmente l'unica forza della maggioranza alla votazione finale, regge la prova dei cattolici, ma non è evi-





Duello Soddisfatto De Maria (Pd). E Il Pdl attacca: «Dov'era il sindaco?»

La stoccata di Vecchi: «Altro che biotestamento, quel voto ci disorienta» *La Curia: ci sono prima altre urgenze*

Nei giorni scorsi le critiche non erano mancate. Su «Bologna sette», l'inserto domenicale di Avvenire, era partito un attacco ad alzo zero contro l'istituzione di un albo per il biotestamento. Poi dopo l'approvazione in consiglio comunale dell'ordine del giorno che dà il via libera all'albo sul fine vita (in realtà servirà votare ancora una delibera di consiglio), la Curia ha scelto la via del silenzio. Ieri però, il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi, pur ribadendo che la posizione ufficiale rimane quella di non commentare, si è levato un sassolino dalle scarpe.

«Tra di noi c'è un certo disorientamento per la decisione presa — ha detto — perché le urgenze di Bologna sono altre. Pensiamo al futuro e alle nuove generazioni. Non credo ormai che su questa questione interverrà più nemmeno l'Arcivescovo, mi sembra una cosa politica che non ha niente a che vedere con la promozione sociale».

Ieri non sono mancate le reazioni politiche alla decisione dell'aula sul biotestamento. «Il voto del consiglio comunale — ha detto il segretario del Pd, Andrea De Maria — ha rappresentato un atto importante per il nostro Comune. Il voto favorevole al registro del fine vita manda da Bologna un segnale importante di valore nazionale perché il Parlamento approvi una legge sul testa-

mento biologico». Opinioni di segno contrario in casa del Pdl. «Il registro non avrà nessun valore giuridico — dice la consigliera Ilaria Giorgetti — perché il Parlamento approverà una legge che lo renderà inutile». Giorgetti poi ha preso di mira il sindaco: «Dov'era il sindaco Delbono? Cosa aveva da fare di così importante da non essere presente in consiglio al momento della discussione e approvazione dell'albo sul testamento biologico?».

Il numero due cittadino del Pdl, Galeazzo Bignami sostiene che il Comune ha dimostrato «una scarsa attenzione alla comunità cattolica». Ma qualche critica arriva anche dall'interno del Pd, in particolare dagli ex Dc, Paolo Giuliani e Angelo Rambaldi: «Vorremmo complimentarci con il capogruppo Sergio Lo Giudice — scrivono in una nota — per il capolavoro politico portato a termine con il varo dello sportello comunale per il testamento biologico, in attesa del secondo capolavoro in arrivo sul crocifisso optional». Gli ex popolari parlano di «un laicismo tignoso» e di «un provvedimento totalmente inutile in una materia delicatissima che richiama la coscienza di ogni persona».

Pollice verso nei confronti della decisione del consiglio comunale anche da parte del

segretario provinciale dell'Udc, Maria Cristina Marri, che ribadisce alcuni concetti già espressi dall'ex sindaco Giorgio Guazzaloca in un'intervista al *Corriere*: «Il Comune ha il dovere di rendere la vita dei suoi cittadini della migliore qualità possibile e non giocare impropriamente su temi etici delicati con proposte strumentali».

Olivio Romanini

olivio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

L'albo del fine vita

Il consiglio comunale, a maggioranza, ha votato un ordine del giorno che impegna il Comune ad istituire un albo per la raccolta dei testamenti biologici. In sostanza, ogni cittadino che lo vorrà, potrà consegnare al Comune le proprie volontà sul fine vita

Il valore giuridico

In assenza di una legge nazionale sulla materia è oggetto di dibattito se il registro del Comune abbia o meno un valore giuridico. In ogni caso, nelle prossime settimane, il consiglio comunale tornerà a votare sul tema una delibera di consiglio. Da quel momento l'albo sarà di fatto istituito